

RACCONTO DEL NONNO GIANLUIGI

Il 27 gennaio è il giorno della memoria. Il giorno della memoria, è stato istituito per ricordare le atrocità della Seconda Guerra Mondiale, in particolare quelle subite dagli ebrei, da parte dei nazisti.

Per prepararci a questo evento abbiamo letto dei racconti, tra cui un brano del Diario di Anna Frank e un testo sul nostro libro di lettura.

Per compito la maestra ci ha dato da intervistare i nostri nonni per farci raccontare degli aneddoti di come loro hanno vissuto quel periodo.

Ho deciso di intervistare il nonno, Gianluigi, perché la mie due nonne in quel epoca erano poco più che delle neonate.

Il nonno mi ha raccontato che aveva sei anni quando è iniziata la guerra e undici quando è finita.

Molte cose sono rimaste impresse nella sua memoria ma quelle che lo hanno maggiormente colpito sono quelle che vi racconterò; alcune riguardano i partigiani, altre i fascisti, altre ancora gli americani.

Mio nonno viveva a Busto Arsizio e la sua famiglia possedeva un negozio dove si vendeva un po' di tutto e un bar.

In quel negozio/bar andavano un po' tutti, gente comune, soldati italiani, soldati tedeschi e anche partigiano, ma in gran segreto.

La sua famiglia, e anche lui, conosceva un po' tutti e per questo era difficile che fosse sospettata per qualche cosa, quindi per un certo periodo i partigiani avevano tenuto delle armi in casa loro, anzi, le tenevano ben nascoste nella stanza del nonno.

Questo è il primo ricordo, il secondo riguarda la fucilazione di un partigiano. Visto che i bambini non potevano assistere alle fucilazioni, una volta che se ne erano andati tutti, il nonno era voluto andare a vedere il cadavere abbandonato lì e si era molto impressionato, perché era la prima volta che vedeva una persona morta e in più era ricoperta da insetti. Il nonno mi ha raccontato anche che era rimasto deluso da un suo caro amico e dalla famiglia di questo, perché erano diventati fascisti veramente e non solo per poter avere la tessera del pane, come la maggior parte delle persone.

Quando nella classe del nonno hanno cominciato ad essere tutti fascisti, la sua maestra per proteggerlo, si era inventata una scusa per sospenderlo dalle lezioni.

Verso la fine della guerra, poco prima dell'arrivo degli americani, aveva sentito che i partigiani avevano fucilato cinque fascisti.

Ma i due racconti che ricorda con maggior piacere sono:

il bombardamento della sua scuola e l'arrivo degli americani.

Tranne per un fatto: gli americani, arrivati con un carro armato, per sbaglio avevano abbattuto il suo albero preferito davanti al negozio/bar di famiglia.

Sofia